

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 giugno. Il senatore Carraro illustra l'emendamento 6.3: si pronuncia favorevolmente il senatore Filetti, mentre il sottosegretario Pennacchini ed il senatore Licini manifestano talune perplessità ritenendo che la previsione normativa che l'emendamento tende ad introdurre sia già oggetto dell'articolo 45 del Codice civile.

Si apre quindi un dibattito — cui partecipano i senatori Marotta, Filetti, Sabadini, Licini, Carraro ed il relatore Agrimi — a conclusione del quale la Commissione accoglie l'emendamento nei seguenti termini:

« Contestualmente alla autorizzazione il tribunale nomina un curatore che assiste il minore nella eventuale stipulazione delle convenzioni matrimoniali, secondo quanto previsto dall'articolo 165 ».

Il senatore Carraro dichiara di ritirare l'emendamento 6.4 e la Commissione passa all'esame dell'emendamento 11.7.

Dopo una breve illustrazione da parte del senatore Carraro, ha inizio un ampio dibattito a cui partecipano i senatori Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Petrella, Petrone, Filetti, Coppola e Carraro.

La Commissione concorda infine (favorevole il relatore, mentre il sottosegretario Pennacchini si dichiara perplesso, perchè la *ratio* generale della riforma del diritto di famiglia, a suo avviso, è ostativa di matrimoni contratti in violazione dell'articolo 84 del codice civile) con la seguente formulazione — proposta dai senatori Coppola, Carraro, Petrella e Petrone — che sostituisce il secondo periodo del secondo capoverso con il seguente: « La medesima azione, iniziata dall'esercente la potestà o dal pubblico ministero, deve essere rigettata ove, anche in pendenza del giudizio, il minore abbia raggiunto l'età fissata nel primo comma dell'articolo 84 ovvero vi sia stato concepimento o procreazione e in ogni caso sia accertata

la volontà del minore di mantenere in vita il vincolo matrimoniale ».

Dopo il ritiro dell'emendamento 15.1 da parte del senatore Filetti, si passa all'esame dell'emendamento 16.1.

Il senatore Carraro dà ragione dei motivi di fondo che militano a favore dell'introduzione della norma perchè essa, oltre ad ispirarsi a principi più moderni in materia di violenza ed errore, si rende necessaria, pur in costanza della legislazione divorzista, per la profonda diversità concettuale tra le ipotesi di nullità e quelle di scioglimento del matrimonio.

Il senatore Boldrini si dichiara invece contrario perchè la norma, a suo giudizio, si ispira alla concezione del matrimonio come contratto, propria del diritto canonico, ma estranea al nostro diritto.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, dal canto suo, rileva soprattutto l'opportunità di eliminare l'ambiguità contenuta nel punto 6) del testo approvato dalla Camera dei deputati, circoscrivendo le ipotesi di nullità a fattispecie tassative, proprio per evitare che si crei una concorrenzialità tra i concetti di nullità e quelli di scioglimento del matrimonio.

Il senatore Martinazzoli si dichiara favorevole all'emendamento non solo perchè esso consegue l'intento posto in luce dalla senatrice Giglia Tedesco Tatò, ma anche perchè la sua introduzione consente di recuperare la consapevolezza comune sulla saldezza del vincolo matrimoniale.

Il senatore Filetti, rilevato che l'emendamento tende all'allargamento delle cause di nullità del matrimonio — segnatamente nelle ipotesi, più o meno curialesche ed artificiose, di errore — sottolinea l'opportunità che esso sia esaminato congiuntamente all'articolo 17, relativo alla simulazione. Dopo aver quindi precisato che occorre in materia adottare una particolare cautela per non attentare alla solidità dell'istituto matrimoniale, si riserva di illustrare gli opportuni emendamenti in sede di esame dei singoli commi.

Il senatore Licini concorda nel ritenere necessaria una modifica del punto 6) del testo approvato dalla Camera, sottolineando

in generale l'opportunità di procedere ad una elencazione restrittiva delle ipotesi di nullità del matrimonio.

Il senatore Mariani, rilevato che talune fattispecie previste dall'emendamento in esame anticipano in certo senso quelle previste dalla legge sul divorzio — in particolare qualora i coniugi ricorrano a patti simulatori — prospetta l'opportunità di introdurre apposite norme di raccordo.

Il senatore Coppola non ritiene fondata la preoccupazione espressa dal senatore Mariani essendosi la Commissione riservata, prima della conclusione dell'esame, di effettuare il necessario coordinamento delle disposizioni approvate con la legge che prevede i casi di scioglimento del matrimonio.

Il relatore, senatore Agrimi, concorda con le osservazioni espresse dal senatore Martinazzoli dichiarandosi favorevole all'impostazione generale dell'emendamento, che tende all'individuazione dei casi tassativi di errore o di violenza.

Il sottosegretario Pennacchini si dichiara anch'egli favorevole in linea di massima, riservandosi tuttavia di intervenire con eventuali proposte di modifica in sede di esame dei singoli commi dell'emendamento.

Il senatore Carraro illustra quindi il primo comma dell'emendamento 16.1, che prevede due casi di impugnazione del matrimonio, quello di consenso estorto con violenza e quello di consenso dato per timore di eccezionale gravità determinato da cause esterne al nubente.

Il senatore Filetti, illustrando l'emendamento 16.2, suggerisce di limitare la previsione normativa alla sola ipotesi di estorsione del consenso mediante violenza.

Il senatore Mariani propone, a sua volta, di modificare l'ultima parte del primo comma nel modo seguente: « o dato per timore rilevante determinato da cause esterne al nubente di eccezionale gravità ». Il sottosegretario Pennacchini propone anch'egli un sub-emendamento, tendente alla soppressione delle seguenti parole: « determinato da cause esterne al nubente ».

Il senatore Petrone propone un sub-emendamento, che tende a sostituire l'ultima parte

del comma anzidetto nel modo seguente: « o dato per timore determinato da fatti di eccezionale gravità ».

Si apre quindi un ampio dibattito — a cui partecipano i senatori Sabadini, Licini, Filetti, Mariani, Petrone, Martinazzoli, Coppola, il relatore Agrimi ed il sottosegretario Pennacchini — a seguito del quale i senatori Mariani, Petrone ed il sottosegretario Pennacchini ritirano i propri sub-emendamenti.

La Commissione accoglie il primo comma dell'emendamento 16.1 senza modifiche, dopo aver respinto l'emendamento 16.2 ed essendo stati dichiarati decaduti gli emendamenti 16.3 e 16.4 per l'assenza dei proponenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 594

Su proposta del Presidente della Sottocommissione pareri, senatore Coppola, si decide di chiedere al Presidente del Senato — ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento — l'assegnazione alla competenza della 2^a Commissione del disegno di legge: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (594), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri, attualmente deferito all'esame della 7^a Commissione permanente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 17, anzichè alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VIVIANI.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini e per gli interni Russo.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità » (16), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Nuove norme contro la criminalità » (1422), di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata » (1497), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede redigente).

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 7 del testo predisposto dalla Sottocommissione, sospeso nella seduta del 6 giugno.

Il relatore De Carolis propone un nuovo testo dell'articolo 7 che aggiunge all'articolo 630 del codice penale il seguente comma: « Il concorrente che contribuisce efficacemente alla liberazione del sequestrato, senza che l'intento venga conseguito, è punito con la reclusione da due a otto anni ».

L'oratore avverte di aver predisposto un successivo articolo aggiuntivo che integra l'articolo 7 da lui proposto, al fine di riprodurre il complessivo contenuto normativo dell'articolo 7 della Sottocommissione.

Dopo interventi dei senatori Lugnano, Mariani, Petrone, Martinazzoli e del presidente Viviani (che svolgono rilievi critici diversi sul testo presentato dal relatore), il sottosegretario Pennacchini presenta a sua volta un emendamento tendente a sostituire il testo dell'articolo 7 con il seguente: « All'articolo 630 del codice penale è aggiunto il seguente comma: " Nel caso di sequestro di persona a scopo di estorsione per conseguire un profitto di natura patrimoniale, se l'agente o il concorrente si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà, senza che tale risultato sia conseguenza del versamento del prezzo della liberazione, si applicano le pene previste dall'articolo 605 " ».

Si apre un ampio dibattito cui prendono parte i senatori Martinazzoli, Mariani, Petrella, Petrone e il presidente Viviani, esprimendosi in senso favorevole, salvo talune riserve di carattere particolare, nei confron-

ti del testo proposto dal rappresentante del Governo. L'emendamento del sottosegretario Pennacchini viene posto infine ai voti ed approvato.

Il senatore Coppola chiede a questo punto che la Commissione prenda in esame il successivo emendamento predisposto dal relatore, concernente una diminuzione della pena per il concorrente nei delitti previsti dagli articoli 628 e 630 del codice penale, che contribuisce efficacemente alla identificazione o all'arresto degli altri colpevoli. Contro la richiesta del senatore Coppola, nel senso di ritenere la disposizione superflua o addirittura pericolosa, si esprimono i senatori Lugnano e Mariani ed il sottosegretario Pennacchini.

La Commissione si orienta quindi a non prendere in esame la possibilità di introdurre nel testo la disposizione prima indicata e passa ad esaminare le formulazioni proposte per ciò che concerne l'interrogatorio delle persone arrestate e fermate da parte della polizia giudiziaria, oggetto dell'articolo 8 la cui definizione era stata rimessa del tutto dalla Sottocommissione alla Commissione.

Il relatore De Carolis presenta il seguente testo all'articolo 8: « L'articolo 225 del codice di procedura penale, già sostituito dall'articolo 3 della legge 5 dicembre 1969, n. 932, e successivamente dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1971, n. 62, è sostituito dal seguente:

« Art. 225. — (*Sommario indagini*). Gli ufficiali di polizia giudiziaria, quando vi è urgenza di raccogliere le prove del reato, possono procedere ai necessari rilievi, a sommarie informazioni testimoniali, nonchè ad interrogatorio dell'indiziato, dell'arrestato o del fermato ai sensi dell'articolo 238, e agli atti di ricognizione, ispezione o confronto, anche se ad essi partecipi l'arrestato o il fermato. Nel corso di dette indagini si osservano le norme sull'istruzione formale, comprese quelle previste dall'articolo 304-bis senza deferire il giuramento, salvo che la legge disponga altrimenti.

Ai fini del compimento degli atti rientranti tra quelli previsti dall'articolo 304-bis,

nonchè dei confronti cui partecipi l'indiziato, l'arrestato o il fermato, l'ufficiale di polizia giudiziaria è tenuto a ricevere, da parte dell'indiziato, dell'arrestato o del fermato, la nomina del difensore di fiducia, che viene immediatamente avvertito.

Nel caso in cui il difensore prescelto, o altro contestualmente indicato in sostituzione, non sia reperibile o non possa presenziare tempestivamente, l'ufficiale di polizia giudiziaria chiede al procuratore della Repubblica, avente competenza territoriale sul luogo ove l'atto deve compiersi, ovvero al pretore, se tale atto deve compiersi fuori del comune sede del tribunale, l'immediata nomina di un difensore d'ufficio. Il difensore d'ufficio deve essere scelto in un elenco formato ed annualmente aggiornato dal presidente del tribunale e dal presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori del circondario in cui si trova il luogo ove l'atto deve compiersi.

Il difensore ha diritto di rivolgere domande, di fare osservazioni e riserve: di ciò deve essere dato atto a verbale.

Al deposito degli atti cui i difensori hanno diritto di assistere, nonchè dei processi verbali relativi ai sequestri ed alle ispezioni provvedono, ai sensi dell'articolo 304-*quater*, il pubblico ministero, o il pretore, ai quali gli atti stessi sono immediatamente trasmessi ai sensi dell'articolo 227 ».

Il sottosegretario Pennacchini propone invece che l'articolo 8 abbia il seguente tenore: « L'articolo 225 del codice di procedura penale, già sostituito dall'articolo 3 della legge 5 dicembre 1969, n. 932 e successivamente dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1971, n. 62, è sostituito dal seguente: " Art. 225. - (*Sommario informazioni*). — Gli ufficiali di polizia giudiziaria, quando v'è necessità e urgenza di raccogliere le prove del reato o di conservarne le tracce, possono procedere ai necessari rilievi, a sommarie informazioni testimoniali, nonchè ad interrogatorio dell'indiziato e ad atti di ricognizione, ispezione o confronto. Nel corso di dette indagini si osservano le norme sull'istruzione formale, comprese quelle previste dall'articolo 304-bis, senza deferire il

giuramento, salvo che la legge disponga altrimenti.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria possono altresì procedere all'interrogatorio delle persone arrestate, nonchè delle persone fermate ai sensi dell'articolo 238.

Prima di procedere ai sensi del precedente comma, la polizia giudiziaria deve darne notizia anche telefonica al procuratore della Repubblica o al pretore.

Ai fini del compimento degli atti rientranti tra quelli previsti dall'articolo 304-bis, nonchè dei confronti cui partecipi l'arrestato o il fermato, l'ufficiale di polizia giudiziaria è tenuto a ricevere, da parte dell'indiziato, dell'arrestato o del fermato, la nomina del difensore di fiducia, che viene immediatamente avvertito.

Nel caso in cui il difensore prescelto, o altro contestualmente indicato in sostituzione, non sia reperibile, o non possa presentarsi tempestivamente, il pubblico ministero su richiesta dell'ufficiale di polizia giudiziaria, provvede all'immediata nomina del difensore di ufficio di turno quale risulta da un elenco formato ed aggiornato dal presidente del tribunale e dal presidente del Consiglio dell'ordine forense del luogo. Nell'elenco debbono essere iscritti anche gli avvocati e procuratori che ne facciano domanda.

Il difensore ha diritto di rivolgere domande, di fare osservazioni e riserve; di ciò deve essere dato atto a verbale.

Al deposito degli atti cui i difensori hanno il diritto di assistere, nonchè dei processi verbali relativi ai sequestri ed alle ispezioni provvedono, ai sensi dell'articolo 304-*quater*, il pubblico ministero o il pretore, ai quali gli atti stessi sono immediatamente trasmessi ai sensi dell'articolo 227 ».

Nel testo sopra riportato il rappresentante del Governo ha recepito alcune modifiche suggerite dei senatori Coppola, Petrella e Lugnano.

Si apre un ampio dibattito nel quale intervengono successivamente i senatori Petrone, Martinazzoli, Sabadini, Petrella, Lugnano, Fioletti, Mariani, Coppola, il relatore De Carolis,

il presidente Viviani e i sottosegretari Pennacchini e Russo.

In generale gli oratori sottolineano le ragioni contingenti che ispirano la reintroduzione dell'interrogatorio da parte della polizia, nel quadro tuttavia di una indagine accompagnata sin dal primo momento dal necessario rispetto delle garanzie della difesa.

Il senatore Sabadini conferma la preoccupazione che la riforma possa in pratica determinare istruttorie parallele, da parte della polizia e da parte dell'autorità giudiziaria, con conseguenze tutt'altro che positive sul piano processuale; sottolinea pertanto la necessità di coordinare nel modo migliore la disposizione con altre norme che disciplinano in senso garantistico il processo penale.

Il senatore Petrella ritiene che la reintroduzione dell'interrogatorio da parte della polizia giudiziaria possa avvenire solo chiarendone i presupposti di particolare necessità e urgenza, prevedendone l'avviso immediato all'autorità giudiziaria e soddisfacendo in modo sostanziale l'esigenza di difesa dell'imputato.

I rappresentanti del Governo rivolgono un pressante appello alla Commissione perchè sia introdotta una norma di cui l'intera opinione pubblica avverte la necessità di fronte al crescente fenomeno della criminalità organizzata.

La Commissione assume quindi come testo base quello presentato dal sottosegretario Pennacchini che è approvato dopo che il senatore Boldrini ha ritirato un emendamento tendente a riprodurre in questa sede la disposizione, contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 78 del codice di procedura penale, relativamente all'avvertenza che deve farsi all'indiziato, arrestato o fermato prima che abbia inizio l'interrogatorio.

Prima dell'approvazione dell'articolo il senatore Martinazzoli aveva dichiarato che avrebbe dato voto contrario allo stesso, non condividendone la formulazione.

Infine, su proposta del senatore Coppola, la Commissione delibera, all'unanimità, e con l'assenso dei rappresentanti del Governo, di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede redigente dei disegni di legge

in titolo e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute convocate per domani non avranno più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi martedì 2 luglio alle ore 10 e 17, mercoledì 3 luglio alle ore 10 e 17 e giovedì 4 luglio alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 21,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Brandi.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il trattamento pensionistico del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia in quiescenza anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1973, n. 628 » (1496), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri;

Petizioni n. 65 ed altre.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Montini, riferisce sul disegno di legge, nonché sulla petizione n. 65 e sulle altre di analogo contenuto. Egli chiarisce che il disegno di legge è volto ad estendere agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia di grado inferiore a colonnello, collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1973, la pensionabilità dell'assegno perequativo fissata dalla legge 27 ottobre 1973, n. 628, per il personale andato a riposo posteriormente a tale data. Dopo avere affermato al riguardo di non poter che essere favorevole in linea di principio alla soluzione del problema prospettato, giudicando giusta la

richiesta avanzata, che rappresenta un'esigenza cui tutti sono sensibili, egli esprime per altro talune perplessità in riferimento sia alla necessità di provvedere contestualmente all'analogha situazione esistente per il personale civile, sia per l'aspetto della copertura finanziaria, in considerazione anche del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Bonaldi si dice contrario a limitare il provvedimento al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia, dovendo essere a suo avviso affrontato il problema in un più ampio contesto. Con argomentazioni analoghe si associano alle considerazioni del relatore i senatori Antonicelli, Tanucci Nannini, Picardi (che si sofferma, in particolare, sulla genericità del provvedimento sull'indicazione dei mezzi per fronteggiare il maggior onere finanziario comportato) e il senatore Bruni.

Dopo repliche del relatore e del rappresentante del Governo, il quale dichiara di associarsi alle valutazioni espresse dal senatore Montini, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire all'Assemblea nei termini anzidetti.

« **Avanzamento a titolo onorifico degli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo e degli ufficiali di complemento che, collocati nella riserva prima dei limiti di età previsti per il proprio grado, per infermità conseguite o aggravate per causa di guerra o contratte in servizio e per causa di servizio, fruiscono di pensione privilegiata** » (940), d'iniziativa del senatore Murrura.

(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, dopo una richiesta in tal senso del sottosegretario Brandi, non essendo stato ancora acquisito il parere degli organi tecnici della Difesa.

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN MERITO A QUESTIONI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO

Il senatore Pirastu ricorda la richiesta avanzata nel febbraio scorso dal Gruppo comunista di invitare il Ministro della difesa a rendere edotta la Commissione in merito ai lavori di revisione del regolamento di disciplina militare. Chiede al riguardo che

il Presidente si faccia interprete presso il ministro Andreotti del desiderio, che ritiene dell'intera Commissione, di informazioni su talune questioni aperte, quali, oltre quella accennata, la ristrutturazione delle Forze armate, il servizio di leva, le nomine di rilievo nel settore della Difesa.

Il presidente Garavelli assicura che informerà il Ministro della difesa di tale richiesta, preannunciando comunque un prossimo intervento dell'onorevole Andreotti in Commissione per riferire sulle sue recenti dichiarazioni in merito alla questione dei servizi informativi della Difesa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 luglio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 1539, 1127 e 1570.

La seduta termina alle ore 11,05.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Mancini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno** » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri;

« **Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno** » (1636).

(Esame e rinvio).

Il senatore Colella, relatore alla Commissione, esordisce rilevando che la legge 6 ot-

tobre 1971, n. 853 intendeva innovare la politica meridionalista attraverso la realizzazione di progetti speciali a favore del Mezzogiorno. Con tale legge, infatti, mentre da un lato si voleva riaffermare l'impegno politico a favore delle regioni meridionali, dall'altro s'intendeva attribuire alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di realizzare un organico complesso di investimenti. A tal fine venivano date direttive circa l'attività e i metodi della Cassa, anche tenendo conto dell'attuazione delle Regioni a statuto ordinario. In sostanza — osserva l'oratore — la legge n. 853 rappresentava lo strumento più idoneo per soddisfare quelle esigenze di coordinamento delle iniziative, necessarie anche alla luce dei comportamenti tenuti dalla Cassa nei venti anni della sua attività.

Dopo aver ricordato la particolare posizione che la legge assegnava al CIPE, il senatore Colella illustra brevemente le innovazioni introdotte dalla legge n. 853. In merito, egli sottolinea la piena attribuzione alle Regioni meridionali delle funzioni definite dall'articolo 117 della Costituzione relative alle Regioni a statuto ordinario; la nuova definizione delle responsabilità e dei settori d'intervento della Cassa impegnata alla realizzazione dei progetti speciali; la modifica degli incentivi per l'industria allo scopo di privilegiare le iniziative ad alta intensità di lavoro.

Dopo aver ricordato che i progetti speciali avrebbero dovuto garantire il carattere aggiuntivo degli interventi l'oratore sostiene che tali progetti dovevano da un lato saldare le istanze locali a quelle centrali e dall'altro coordinare gli interventi infrastrutturali con quelli direttamente produttivi. Il senatore Colella afferma, quindi, che le novità introdotte hanno comportato difficoltà e tempi non brevi per la realizzazione delle iniziative e che per tale motivo la legge aveva lasciato un certo spazio all'attività interinale della Cassa, specie nel settore dell'agricoltura e dei servizi civili.

Dopo aver esposto brevemente la ripartizione delle disponibilità della Cassa tra le iniziative industriali (comprehensive di incentivi e infrastrutture per aree e nuclei industriali), i progetti speciali e i programmi in-

terinali di completamento, il senatore Colella richiama l'attenzione sulla necessità che gli istituti di credito a ciò autorizzati dispongano i finanziamenti necessari per le iniziative più urgenti.

Passando a parlare della necessità di rifinanziare la legge n. 853, l'oratore osserva preliminarmente che l'aumento dei costi della manodopera e dei materiali ostacolano fortemente la realizzazione delle molte iniziative programmate o già iniziate; inoltre, particolari iniziative, come quelle nel settore ospedaliero, presentano carattere di particolare urgenza. Occorre pertanto dotare la Cassa dei mezzi necessari affinché i flussi di spesa vengano mantenuti quanto meno costanti per garantire i livelli occupazionali e per contenere l'esodo dalle regioni meridionali.

Il senatore Colella si sofferma sul problema del finanziamento del disegno di legge ed osserva come l'attuale situazione economica del Paese non consenta di sottovalutare l'importanza di determinati canali di finanziamento; la forte esposizione debitoria del settore pubblico, il *deficit* della bilancia commerciale e la « stretta » creditizia non sembrano consentire il ricorso al mercato finanziario. Tale ricorso, inoltre, contrasterebbe con le giuste esigenze delle piccole e medie imprese. Conseguentemente, egli avanza una proposta intesa a far confluire nel disegno di legge una parte delle disponibilità del fondo globale per spese di investimento per l'anno finanziario 1974, le cui disponibilità risultano impegnate solo parzialmente. Qualora una tale soluzione presentasse ostacoli insuperabili — conclude il senatore Colella — il Governo dovrà chiaramente indicare il tipo di copertura a cui intende ricorrere.

In merito al disegno di legge n. 1136, il senatore Colella osserva che l'esame congiunto di esso con quello governativo si giustifica soprattutto per la loro finalità, consistente nel rifinanziamento della legge numero 853.

Prende quindi la parola il senatore Colajanni, il quale rileva preliminarmente che la Commissione si trova dinanzi ad una iniziativa che non è in linea con la tendenza al blocco totale della spesa pubblica.

Dopo aver criticato tale tendenza, assieme a quella della restrizione indiscriminata del credito, l'oratore afferma che il vero problema da risolvere è quello della debolezza dell'apparato produttivo e della sua irrazionale distribuzione nel territorio nazionale. In questo quadro, l'esame di provvedimenti di spesa costituisce un elemento positivo, anche se esiste il problema di un contenimento della domanda globale. Comunque, ciò che appare di preminente rilievo nell'attuale situazione economica è una selezione della domanda che investa non solo i consumi ma anche gli investimenti. Del resto — prosegue il senatore Colajanni — le forze meridionaliste non chiedono una spesa indiscriminata a favore del Mezzogiorno ma, al contrario, una efficace selezione degli investimenti; e ciò anche perchè i mezzi finanziari disponibili debbono essere concentrati nei settori dai quali possono derivare i massimi vantaggi per la collettività. Conseguentemente, egli esprime l'esigenza di modificare l'impostazione del disegno di legge indicando direttamente nel testo di esso le priorità da rispettare; non si dovrebbe trattare, cioè, di un rifinanziamento generale della legge numero 853, anche perchè le capacità di spesa della Cassa sono limitate e quindi, se non si modifica il meccanismo di assegnazione dei fondi, si corre il rischio che essi non vengano utilizzati. Inoltre, la volontà di selezionare le iniziative deve essere assecondata dai criteri ai quali dovrebbe attenersi il CIPE nell'esprimere i pareri di conformità.

Passando a parlare del finanziamento del provvedimento, l'oratore sottolinea l'opportunità di individuare una forma di copertura automatica, che riduca fortemente i poteri discrezionali del Ministero del tesoro ed a tal fine può risultare opportuno il richiamo ad un capitolo del bilancio, secondo la proposta avanzata dal relatore.

L'oratore si sofferma quindi su quelli che — a suo avviso — sono i settori verso i quali la spesa della Cassa può essere indirizzata in via prioritaria. A questo proposito egli ricorda l'esistenza di un piano-carne della Cassa sostenuto da contributi e incentivi; per la sua realizzazione è possibile spendere sollecitamente e con benefici ef-

fetti per il Paese, dato il *deficit* della bilancia alimentare. Appare inoltre opportuno — prosegue il senatore Colajanni — incentivare le iniziative industriali che comportino una spesa inferiore ai 5 miliardi; in tal modo, infatti, le piccole imprese potrebbero meglio resistere alla « stretta » creditizia. Infine, appare opportuno realizzare opere infrastrutturali collegate a quegli investimenti che sono stati oggetto della contrattazione programmata e sindacale.

Riprendendo la questione del finanziamento del disegno di legge, l'oratore osserva che il ricorso al mercato finanziario costituisce l'indicazione di copertura più facile ed usuale; tuttavia, data la situazione economica, appare più opportuno sostenere l'onere derivante dal disegno di legge attingendo al bilancio che ben presto potrà giovare delle aumentate entrate fiscali; in tal modo infatti la collettività avrà la certezza che i sacrifici richiesti serviranno ad alleviare le difficoltà delle popolazioni meridionali.

Concludendo, il senatore Colajanni afferma che sarebbe importante se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dichiarasse la propria disponibilità a tener conto di argomentazioni responsabilmente espresse dall'opposizione, anche al fine di meglio affrontare la crisi economica attraverso l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche democratiche.

Interviene quindi il senatore De Vito il quale, dopo aver ricordato che il Parlamento si accinge ad affrontare il dibattito sulla politica economica concordata dal Governo, si chiede se sia possibile conciliare la rapida approvazione del disegno di legge con l'esigenza di una riflessione sulla strategia per il Mezzogiorno, anche alla luce di una nuova linea politica economica del Governo.

In merito all'attuazione della legge n. 853, l'oratore osserva che sovente la volontà del Parlamento viene disattesa a causa delle inadeguate strutture amministrative; e poichè con la legge suddetta sono stati creati alcuni nuovi strumenti di programmazione, appare opportuno compiere una verifica della linea fin qui seguita nei confronti del Mezzogiorno e coordinare i nuovi interventi con la linea di politica economica generale. Per

questi motivi, pertanto, egli è favorevole ad un rinvio del dibattito.

Prende quindi la parola il ministro Mancini, il quale dichiara che non esistono particolari difficoltà ad accettare la richiesta di un breve rinvio del dibattito sulla base delle motivazioni espresse dal senatore De Vito. Egli osserva che per affrontare i gravi problemi del Mezzogiorno è necessario il sostegno del più largo schieramento possibile di forze politiche, tanto più che si è già dato ampio spazio alla collaborazione delle Regioni e delle organizzazioni sindacali. Concludendo, il ministro Mancini si dichiara d'accordo con l'esigenza di rispettare determinate priorità, sempre che esse siano compatibili con le reali possibilità di spese.

Il presidente Caron avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana, dopo la conclusione del dibattito in Assemblea sulla politica economica del Governo.

La seduta termina alle ore 11,35.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

Presidenza del Vice Presidente

BORRACCINO

indi del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme in materia di organizzazione e svolgimento del giuoco del lotto** » (1329), approvato dalla Camera dei deputati,

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore De Ponti il quale, illustrato ampiamente il contenuto del provvedimento, ne sottolinea il carattere di puro aggiornamento tecnico-organizzativo agli effetti di un più funzionale

svolgimento del giuoco del lotto. Con la normativa in discussione, si facoltizza l'Amministrazione finanziaria ad effettuare la raccolta delle giuocate del lotto anche a mezzo di macchine automatiche distributrici di bollette a prezzo determinato, macchine che vengono affidate in gestione ai titolari o ai reggenti di ricevitorie e possono funzionare nelle ricevitorie stesse, in pubblici esercizi e in locali pubblici o aperti al pubblico.

All'articolo 3 del disegno di legge viene poi previsto un nuovo e più adeguato meccanismo retributivo per i ricevitori del lotto incaricati della gestione delle macchine automatiche distributrici di bollette.

Dopo aver fornito alla Commissione alcuni dati sull'attuale consistenza numerica delle macchine automatiche già in funzione e sul loro costo, il relatore osserva che il provvedimento non incentiva il giuoco puramente d'azzardo, in quanto non si tratta di congegni in alcun modo simili alle famigerate *slots-machines*, che fanno leva sul desiderio del giocatore di una rivincita immediata, rivincita che in questo caso è assolutamente impossibile.

Concludendo, l'oratore si dichiara pienamente favorevole al provvedimento, di cui raccomanda una sollecita approvazione nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Marangoni, nel concordare circa il carattere puramente tecnico-organizzativo del disegno di legge, sottolinea in particolare il valore positivo della modifica introdotta con l'articolo 1, che eleva da 20 a 100 milioni il massimale previsto in caso di vincita; si tratta, osserva l'oratore, di una innovazione che evita ai giocatori di dover operare su di un vasto ventaglio di giocate, meglio tutelando le loro aspettative. Le modifiche proposte — prosegue l'oratore — hanno comunque una loro validità soltanto se viste nell'ottica e nella logica dei giocatori pertanto il Gruppo comunista, proprio sulla base di questa considerazione, ritiene di doversi astenere.

Dopo una breve replica del sottosegretario Amadei, vengono approvati i quattro articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa** » (1463), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, illustra gli aspetti essenziali del disegno di legge, con il quale viene estesa anche agli agenti di cambio la possibilità di utilizzare i sistemi di pagamento in modo virtuale delle tasse sui contratti di borsa per contanti su titoli e valori, attualmente previsti per singole aziende di credito dalla legge 14 agosto 1960, n. 826, ed estesi ai contratti a termine e di riporto su titoli azionari e valori con la legge 11 ottobre 1973, n. 636.

Il relatore rassicura poi la Commissione circa possibili modifiche surrettizie del trattamento fiscale dei contratti di borsa che, invece, rimane assolutamente invariato e prosegue affermando che si tratta, in sostanza, di una pura facilitazione tecnica, in quanto il pagamento in modo virtuale viene a realizzare un'effettiva semplificazione delle procedure nonchè una sensibile economia di personale rispetto alla procedura ordinaria (impiego di foglietti bollati predisposti e venduti dall'amministrazione finanziaria), e a quella straordinaria (applicazione sui foglietti di marche per contratti di borsa o apposizione sugli stessi del punzone da parte degli uffici del Registro).

Il pagamento in modo virtuale, invece, si effettua mediante il versamento diretto all'ufficio del registro competente della tassa, liquidata in via definitiva per l'anno precedente ed in via provvisoria per l'anno in corso. In questo modo si agevola oggettivamente il funzionamento di quei centri meccanografici istituiti a cura degli stessi agenti di cambio, come quello operante presso la Borsa di Milano, che rendono dei servizi utilissimi a tutto l'andamento delle trattazioni di borsa. In proposito il relatore, concludendo, suggerisce una modifica del primo comma dell'articolo unico, intesa a chiarire che il pagamento virtuale viene concesso non solo agli agenti di cambio operanti singolarmente, ma anche ad associa-

zioni o comunque ad organismi associativi di tali operatori di borsa.

Il senatore Pinna esprime le più vive riserve non tanto sul contenuto tecnico delle proposte in discussione, quanto sull'opportunità politica di varare una tale normativa prima che sia conclusa l'indagine conoscitiva sul funzionamento delle borse valori, appena avviata presso la Commissione. In linea più generale, l'oratore si dichiara contrario ad una legislazione frammentaria e dispersiva, che non riesce in alcun modo ad incidere in maniera organica sui grandi temi sui quali invece la Commissione dovrebbe concentrare la propria attenzione. L'oratore invita il Presidente a precisare quali siano gli attuali orientamenti circa l'ulteriore sviluppo dell'indagine conoscitiva sulle Borse, che a suo giudizio rimane una iniziativa pienamente valida ed attuale, e propone il rinvio della discussione ad un momento successivo alla conclusione di tale indagine.

Dopo una breve replica del relatore De Ponti, il sottosegretario Amadei afferma che il Governo, pur con qualche perplessità derivante dai più gravosi impegni connessi ai nuovi controlli necessari ad evitare possibili evasioni ed abusi, è d'accordo a varare la normativa in discussione, introducendo però una leggera modifica al primo comma, nel senso indicato dal relatore. Il sottosegretario Amadei auspica comunque che su di un provvedimento di carattere puramente tecnico quale quello in discussione, si realizzi un'intesa unanime fra i vari Gruppi e a tal fine si dichiara d'accordo per un breve rinvio.

Il presidente Viglianesi, rispondendo al senatore Pinna, afferma che rimane pienamente valido l'impegno già preso in Commissione di riprendere sollecitamente l'indagine conoscitiva sulle Borse dopo la conversione del recente decreto-legge recante nuove norme sul funzionamento del mercato mobiliare. Propone a tal fine di dedicare già dalla prossima settimana una seduta all'esame dei modi e dei tempi con cui l'indagine deve svilupparsi alla luce dei nuovi fatti intervenuti.

Sul provvedimento in discussione il Presidente, con l'accordo della Commissione, decide per un breve rinvio onde dar modo di mettere a punto la proposta di emendamento al primo comma dell'articolo 1.

« **Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti** » (1165), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Discussione e rinvio).

Il presidente Viglianesi, ricordate le vivissime aspettative della categoria interessata, nonchè le perplessità e le riserve sollevate dai vari Gruppi circa l'opportunità di un provvedimento a carattere settoriale, propone di rimettere all'Assemblea la discussione sul delicato problema, in maniera che in quella sede ogni Gruppo possa assumere pienamente le proprie responsabilità.

Il senatore Zugno — sottolineato il carattere assolutamente eccezionale della situazione umana dei destinatari del provvedimento — afferma che non era in alcun modo sua intenzione operare alcuna discriminazione fra le varie categorie di invalidi di guerra. Nel quadro, infatti, di un riordino generale del sistema delle pensioni di guerra, sulla cui opportunità l'oratore si dichiara pienamente d'accordo, si è inteso solo, con il provvedimento in discussione, indicare una linea operativa che desse assoluta priorità a delle situazioni oggettivamente eccezionali, senza pregiudicare la revisione di tutti gli altri trattamenti pensionistici. Non si tratta, quindi, a giudizio del senatore Zugno, di operare inopportune divisioni nell'ambito di una stessa categoria, ma di dare soluzione concreta ad un problema non più differibile, soluzione da inserire poi organicamente nel riassetto generale delle pensioni di guerra che è già in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Bacchi afferma che soluzioni settoriali e comunque parziali, anche se giustificate da comprensibili motivazioni umane, finirebbero in ultima analisi unicamente per pregiudicare quel riordino generale delle pensioni di guerra che deve riguardare non solo gli aspetti economici, ma soprattutto quelli tecnico-normativi, che hanno subito

una profonda evoluzione sulla base delle più recenti esperienze medico-legali.

In questa prospettiva di esame generale ed organico della materia, l'oratore dichiara di condividere la proposta del Presidente intesa a rimettere all'Assemblea la discussione del disegno di legge.

Il senatore Borsari, intervenendo nel dibattito, afferma che l'iniziativa del senatore Zugno è il frutto di una metodologia legislativa profondamente erronea, che alimenta negative spinte di carattere corporativo e settoriale. In realtà, prosegue l'oratore, il Gruppo comunista è profondamente sensibile alle giuste ed indilazionabili aspettative dei mutilati di guerra, molti dei quali traggono sostegno unicamente dai modestissimi trattamenti di pensione attualmente in vigore e sottolinea pertanto l'esigenza, di carattere logico prima che morale, di affrontare in maniera organica ed unitaria tutta la materia delle pensioni di guerra per la quale sono già all'ordine del giorno del Senato numerosi disegni di legge di portata generale, ed analoghi provvedimenti sono già all'esame della competente commissione della Camera.

Alla luce di questa situazione, l'oratore propone che vengano concordate opportune intese con l'altro ramo del Parlamento, non escludendo la possibilità di costituire un'apposita Commissione interparlamentare che, insieme al Governo, valuti le oggettive disponibilità finanziarie destinabili al settore e proponga una soluzione legislativa a carattere globale, anche se articolata in più anni, stabilendo in questo quadro un'eventuale scala di priorità tra le varie categorie interessate.

Conclude dichiarandosi assolutamente contrario al varo immediato del provvedimento.

Il senatore Marotta illustra diffusamente lo stato di gravissimo disagio degli invalidi di guerra, i cui trattamenti pensionistici appaiono oggettivamente inadeguati, soprattutto se rapportati agli analoghi trattamenti in godimento da parte degli invalidi civili e per servizio. Nonostante questa situazione, prosegue l'oratore, la categoria interessata ha sempre dato prova di un altissimo spirito civico e patriottico mostrandosi sensi-

bile verso i problemi finanziari che doveva affrontare l'Esecutivo. Ma ora la situazione non può più essere differita e, seppure in una visione graduale e realistica, bisogna affrontare con decisione il riordino della materia pensionistica di guerra esaminando in modo unitario ed organico tutte le proposte presentate in materia dai vari Gruppi.

L'oratore, pertanto, nel sottolineare la validità delle indicazioni fatte dall'Associazione nazionale invalidi di guerra, che rappresentano il frutto di un lungo approfondimento teorico dei problemi medico-legali, esprime fondate riserve circa l'opportunità di una approvazione immediata del provvedimento, che si muove in una logica oggettivamente controproducente ai fini di una soluzione radicale del problema.

Il senatore De Luca si dichiara invece d'accordo con la proposta del senatore Zugno che, se accolta, non creerebbe alcuna discriminazione tra le varie categorie di invalidi di guerra, ma offrirebbe invece un contributo valido ed autonomo del Senato alla soluzione globale del problema che viene affrontato presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Bergamasco, pur condividendo l'esigenza di un riordino generale di tutta la materia, afferma che, anche in considerazione dei tempi lunghi che saranno necessari per il varo di un provvedimento globale, si può nel frattempo dare corso a questa normativa del tutto particolare che viene incontro a delle esigenze umane che non possono essere ulteriormente rinviate.

Il senatore Cipellini, nel dichiararsi d'accordo con l'impostazione data al problema dal senatore Borsari, invita il Governo a fornire, entro tempi stretti, un quadro chiaro delle disponibilità finanziarie utilizzabili per la soluzione nonché ad indicare un arco di tempo ragionevole entro il quale è possibile procedere, sulla base di una visione organica ed unitaria, ad un riordino di tutti i trattamenti pensionistici di guerra, sulla scorta dei parametri in vigore per gli invalidi civili.

Il senatore Zugno, pur dichiarando di comprendere le preoccupazioni che hanno ispirato i vari interventi, propone di stralciare

dalla Tabella E di cui all'articolo 2 la sola lettera A-zero, concernente alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi accompagnate ad altre gravi mutilazioni. A tal riguardo rileva che un provvedimento di portata così ristretta, pur se oggettivamente giustificata, non dovrebbe incontrare l'opposizione dell'Associazione di categoria.

Dopo brevi interventi del senatore Marotta, che dissente dalle valutazioni del senatore Zugno, e del senatore Borraccino, che concorda pienamente con la linea operativa proposta dai senatori Borsari e Cipellini sottolineando, in particolare, che il Parlamento deve farsi carico pienamente di questo grave problema offrendo una soluzione globale ed organica alle giuste richieste avanzate dalla categoria (per questi motivi anche il senatore Borraccino dissente dalla proposta di stralcio del senatore Zugno), prende la parola il sottosegretario Schietroma.

Riassumendo la posizione del Governo, l'oratore osserva che esso non si è mai rifiutato di affrontare la materia in maniera ordinata e globale, come è dimostrato dalla partecipazione del ministro Colombo alla seduta del 30 maggio scorso dell'apposito comitato ristretto costituitosi presso la Commissione finanze e tesoro della Camera.

Il Governo quindi respinge soluzioni parziali, che del resto non sono auspiccate neppure dalla stessa categoria interessata, e si vuol porre invece nella linea, emersa anche dal dibattito odierno, di una revisione generale e coordinata di tutto il sistema delle pensioni di guerra. L'oratore si dichiara quindi d'accordo circa l'opportunità di un inventario accurato delle disponibilità finanziarie che, nella situazione attuale, possono essere destinate a questo settore, ma afferma che tale inventario potrà essere fatto solo dopo che l'Esecutivo avrà messo a punto le preannunciate misure straordinarie di carattere fiscale.

L'oratore pertanto propone di rinviare la definizione delle dimensioni finanziarie che potranno fare da supporto ad una soluzione organica della materia ad un momento successivo al dibattito parlamentare che il Governo si appresta a sostenere per illustrare le linee concordate per la politica fiscale.

Il presidente Viglianesi, in considerazione del fatto che alla Camera ha già preso avvio la discussione sui disegni di legge relativi alla materia pensionistica, rileva che la costituzione di un comitato interparlamentare, quale proposto dal senatore Borsari, appare oggettivamente di difficile attuazione; pertanto, allo stato, se la Commissione rinuncia a portare avanti questa iniziativa, anche se di carattere settoriale, e comunque non accede alla richiesta di rimessione in Assemblea del provvedimento — rimessione che potrebbe avere un valore di stimolo e di pressione — non rimane che attendere le decisioni che saranno adottate presso l'altro ramo del Parlamento in tempi prevedibilmente abbastanza lunghi.

Dopo un ulteriore breve dibattito, nel quale intervengono ancora i senatori Patrini (che sottolinea l'opportunità che il provvedimento rimanga iscritto all'ordine del giorno della Commissione in sede deliberante), Zugno, Marotta e Borsari, il presidente Viglianesi, preso atto degli orientamenti emersi, con l'accordo della Commissione rinvia il seguito della discussione.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1243

Il senatore Zugno sollecita il Governo a prendere posizione sul disegno di legge n. 1243, d'iniziativa dei senatori Patrini ed altri, recante modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria, al regolamento per l'esecuzione di detto testo unico nonché all'articolo 38 della legge bancaria e successive modificazioni ed integrazioni, limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni, relativa agli esponenti aziendali.

Il sottosegretario Schietroma fa presente che anche questo provvedimento dovrà essere valutato alla luce della nuova situazione che verrà a determinarsi dopo il varo delle preannunciate misure di politica fiscale.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

*Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Preti.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE SULL'ATTUAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO RIGUARDANTE LA TASSA SUL TRASPORTO PER VIA AEREA DELLA STAMPA PERIODICA, APPROVATO DAL SENATO IL 9 APRILE 1974, NONCHE' SULLE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE

Il ministro Preti si sofferma anzitutto sulle ragioni che hanno determinato il recente aumento delle tariffe ferroviarie.

Premesso che le tariffe italiane non erano state ritoccate da 12 anni per quanto riguarda il trasporto di merci e da 11 per il settore viaggiatori e che, nonostante l'aumento, esse permangono inferiori alla media delle tariffe europee e probabilmente mondiali, l'oratore sottolinea che gli aumenti, intervenuti nella misura del 30 per cento, intendono, almeno in parte, adeguare il livello delle tariffe alla svalutazione monetaria di questi ultimi anni ed alla sensibile lievitazione dei costi di gestione.

L'oratore prosegue facendo presente che i ritocchi tariffari sono stati apportati con criteri di selettività, salvaguardando, ad esempio, le esigenze della produzione ortofrutticola meridionale nonché quelle dei lavoratori pendolari e, per le percorrenze superiori ai 700 chilometri, degli emigranti.

Il ministro Preti rileva poi che gli aumenti in questione e lo stesso incremento di gettito derivante dal previsto maggior utilizzo del trasporto ferroviario, non saranno certo sufficienti a ripianare il *deficit* dell'azienda ferroviaria, il cui disavanzo per il prossimo anno aumenterà soprattutto per la notevole

incidenza delle spese correnti, in particolare di quelle per il personale.

Dopo aver osservato che le organizzazioni sindacali hanno sostanzialmente condiviso la necessità degli aumenti, l'oratore afferma che gli aumenti stessi hanno in un certo senso precorso l'attuale tendenza all'adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici in modo da ispirare questi ultimi a criteri di sempre maggiore economicità, cercando di ripristinare un ragionevole rapporto fra costi e ricavi.

Per quanto concerne l'attuazione dell'ordine del giorno riguardante la tassa sul trasporto per via aerea della stampa periodica, il ministro Preti fa presente che ha delegato a seguire la questione il sottosegretario Vincelli, il quale al più presto riferirà in merito alla Commissione.

Sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti si apre quindi un dibattito.

Il senatore Premoli afferma che i ritocchi apportati alle tariffe non servono ad affrontare alla radice le molteplici carenze del sistema ferroviario, alle quali occorre ovviare, a suo avviso, con interventi maggiormente incisivi, come ad esempio la potatura di rami secchi cronicamente deficitari, la soppressione di molte facilitazioni di viaggio, il ridimensionamento del servizio ristorante particolarmente dispendioso.

Il senatore Piscitello, sottolineato il carattere meramente accademico dell'odierna discussione che — afferma — avrebbe invece dovuto essere effettuata prima dell'adozione delle nuove tariffe, osserva che ai ritocchi tariffari, in molti casi particolarmente sensibili, non ha fatto riscontro un adeguato miglioramento dei servizi e che in questo modo si è soltanto alimentato il generale processo inflazionistico. Ad avviso dell'oratore sarebbe stato necessario introdurre un prezzo politico per i servizi ferroviari, data la loro notevole rilevanza sociale ed in considerazione dell'ormai generalmente riconosciuta esigenza di incentivare il trasporto pubblico rispetto a quello privato.

Il senatore Avezzano Comes dichiara di condividere le motivazioni esposte dal ministro Preti che sono alla base degli aumenti

tariffari. Rileva poi che se si guarda al rapporto esistente tra le tariffe italiane e quelle praticate dagli altri Paesi, ci si può convincere che il Governo ha inteso confermare il carattere di prezzo politico delle tariffe ferroviarie. Chiede infine di conoscere dettagliatamente la situazione delle agevolazioni di viaggio.

Dopo un'intervento del senatore Sammartino, il quale evidenzia il grave disagio determinatosi tra le popolazioni interessate per la soppressione delle tariffe locali prima applicate nei compartimenti del Mezzogiorno, prende la parola il senatore Crollalanza il quale, nel condividere l'esigenza di fondo che ha portato ai ritocchi tariffari, afferma, in relazione al problema dei rami secchi, che esso non può essere risolto in questo momento ma va inquadrato nel contesto della ristrutturazione dell'intero sistema ferroviario con un'attenta selezione la quale, a suo avviso, potrà anche consentire di rivitalizzare taluni tronchi ferroviari attualmente ritenuti superflui.

Il senatore Grossi osserva a sua volta che gli aumenti di recente apportati hanno sensibilmente ridotto il divario tra le tariffe ferroviarie e quelle aeree, rischiando così di accrescere, rispetto al trasporto su rotaia, la competitività del mezzo aereo.

Replicando brevemente, il ministro Preti fa presente al senatore Grossi che la quadruplicazione dei costi del combustibile costringerà senz'altro le compagnie aeree a sensibili aumenti delle tariffe, ripristinando così il preesistente rapporto concorrenziale tra il trasporto ferroviario e quello aereo; per quanto riguarda invece le linee secondarie, l'oratore osserva che la pressante esigenza di rilancio del mezzo ferroviario impone di procedere alla loro riduzione con particolare cautela.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore ammodernamento del tronco italiano Domodossola-confine svizzero della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno » (1454), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Grossi, il quale chiarisce che il disegno di

legge autorizza un limite di spesa di lire 225 milioni per l'ulteriore ammodernamento degli impianti fissi del tronco italiano della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno.

Dopo aver ricordato che il tronco ferroviario in questione è utilizzato soprattutto da lavoratori pendolari, l'oratore sottolinea l'esigenza di affrontare in modo organico il problema delle ferrovie in concessione, tra le quali appunto va annoverata la Domodossola-Locarno che, per il tratto italiano, è gestita dalla società subalpina di imprese ferroviarie. Il relatore fa infine presente che la Commissione bilancio, nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge, ha proposto una più congrua formulazione del primo comma dell'articolo 3, concernente la copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore Piscitello, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, pone l'accento sul carattere sociale del tronco ferroviario Domodossola-Locarno e l'opportunità, già evidenziata nella discussione del provvedimento all'altro ramo del Parlamento, di adeguare gli orari attualmente in vigore sulla tratta in questione in modo da venire incontro alle esigenze dei lavoratori pendolari.

Dopo che il ministro Preti ha dato assicurazioni circa l'esigenza prospettata dal senatore Piscitello, i senatori Santalco ed Avezzano Comes preannunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo democratico-cristiano e del Gruppo socialista.

Infine la Commissione approva i tre articoli del disegno di legge, con l'emendamento al primo comma dell'articolo 3, proposto dalla Commissione bilancio, nonché il provvedimento nel suo complesso.

« Rinnovo della facoltà concessa dalla legge 12 aprile 1969, n. 177, e dalla legge 30 giugno 1971, n. 508, relativa alla partecipazione dell'Alitalia-Linee aeree italiane - alla gestione della "Somali airlines" » (1579).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli.

Dopo aver ricordato che la legge 12 aprile 1969, n. 177 ha attribuito all'Alitalia la

facoltà di partecipare alla gestione della società somala di navigazione aerea « Somali airlines », nel quadro dell'assistenza tecnica che l'Italia ha sempre dato alla nostra ex-colonia, il relatore fa presente che il disegno di legge tende a rinnovare per un altro quinquennio la partecipazione dell'Alitalia alla gestione della « Somali airlines » raddoppiando il contributo annuo, prima previsto in 200 milioni di lire.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Santalco, Avezzano Comes e Piscitello e una breve replica del relatore, che fornisce chiarimenti al senatore Piscitello circa il disposto dell'articolo 2, la Commissione approva i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Piano poliennale per l'ammmodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco, il quale rileva anzitutto che il disegno di legge si ispira all'esigenza, da tutti avvertita, di potenziare il sistema del trasporto su rotaia, il cui ruolo rimane fondamentale, com'è testimoniato dai crescenti flussi di traffico, sia viaggiatori che merci, soprattutto in un momento in cui i sensibili incrementi degli approvvigionamenti energetici costringono ad un limitato impiego del mezzo privato.

Il provvedimento prevede — prosegue il relatore — un piano poliennale per l'ammmodernamento ed il potenziamento dell'intera rete ferroviaria, articolato in due fasi per la prima delle quali (quinquennio 1975-1979), sono stati stanziati 2.000 miliardi di lire da utilizzare secondo le direttive impartite dal CIPE.

In base ad esse gli investimenti dovranno tra l'altro riguardare l'adeguamento del sistema ferroviario alle previsioni di sviluppo del traffico attraverso il potenziamento delle direttrici longitudinali e trasversali, l'organico ammodernamento e potenziamento delle linee meridionali ed insulari, l'adeguamento

delle infrastrutture interessate dal traffico internazionale, l'ammmodernamento del parco del materiale rotabile nonché il miglioramento ambientale delle condizioni di lavoro del personale.

Dopo aver illustrato analiticamente i vari articoli del disegno di legge, il relatore Santalco conclude osservando che nella concreta applicazione degli indirizzi stabiliti dal CIPE l'azienda ferroviaria dovrà ispirarsi ad opportune priorità che tengano conto, in primo luogo, delle numerose strozzature attualmente esistenti sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno e che rappresentano una pesante remora per il suo sviluppo.

Interviene quindi il senatore Sema, il quale, premesso che non è possibile affrontare la questione del trasporto ferroviario prescindendo da una visione organica e programmata della politica dei trasporti, critica il fatto che il provvedimento in esame non faccia cenno all'esigenza di potenziare il sistema delle infrastrutture ferroviarie circostanti gli scali portuali, esigenza che — ad avviso dell'oratore — ha invece un carattere assolutamente prioritario se si vuole ovviare alle attuali carenze, che si traducono nei lunghissimi tempi necessari per le operazioni di carico e scarico delle merci e che impediscono, tra l'altro, la capillare adozione delle tecnologie più avanzate, come il trasporto per *containers*.

Il senatore Sema pone infine l'accento sulla necessità di adeguare ai crescenti flussi di traffico la ferrovia pontebbana ricordando che il Governo ha più volte assunto impegni in proposito, senza però mai rispettarli.

Dopo una precisazione del ministro Preti il quale, replicando al senatore Sema, fa rilevare l'elevatissimo costo che il raddoppio della pontebbana comporterebbe, assorbendo larga parte degli stanziamenti previsti dal piano poliennale, prende la parola il senatore Piscitello il quale, nel dichiararsi consapevole dell'urgenza del disegno di legge, osserva che esso postula d'altra parte un opportuno approfondimento, soprattutto in relazione a questioni delicate quali l'ammontere degli investimenti, i criteri di priorità degli interventi, il rapporto fra sviluppo longitudinale e sviluppo trasversale della rete

ferroviaria. Al riguardo l'oratore afferma che, soprattutto nel Mezzogiorno, è avvertita l'esigenza di una armonica e capillare ramificazione delle infrastrutture ferroviarie, quale indispensabile presupposto per il decollo economico di quelle regioni. Il senatore Piscitello conclude proponendo la nomina di una apposita Sottocommissione, che approfondisca sollecitamente i vari aspetti del disegno di legge in modo da poter pervenire a soluzioni concordate che ne facilitino l'ulteriore iter.

Accogliendo la proposta del senatore Piscitello, la Commissione decide di nominare una Sottocommissione in cui siano rappresentati i vari Gruppi e che si riunirà martedì 2 luglio, alle ore 17.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Modifica dell'articolo 79 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1969, n. 393, modificato dall'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62** » (1648), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Santalco, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 975

Il senatore Sema, dopo aver ricordato il laborioso iter finora seguito dal disegno di legge n. 975 concernente la ristrutturazione della flotta FINMARE, ne sollecita la ripresa dell'esame da parte della Commissione.

Il Presidente assicura che inviterà il Ministro della marina mercantile ad intervenire al più presto ai lavori della Commissione per riferire circa gli orientamenti del Governo in merito al predetto disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno del-

la seduta odierna, al quale verrà aggiunto, in sede deliberante, il disegno di legge numero 1615, concernente integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Tutela della denominazione dei vini "Recioto" e "Amarone" » (1501)**, d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri. (Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, ricorda di aver sollecitato l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno, trattandosi di un provvedimento opportuno che non presenta particolari problemi e decisioni impegnative. Premesso che l'uso dei termini « Recioto » e « Amarone » va disciplinato per impedire vere e proprie frodi a danno dei consumatori, e che si tratta di una ipotesi normativa diversa da altre già discusse, quando si faceva riferimento non a determinati vini, ma soltanto ad alcuni vitigni, propone l'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge, riservandosi di richiedere alcune modificazioni formali.

I senatori Scardaccione e Zanon chiedono alcuni chiarimenti; replicano brevemente il relatore Boano ed il senatore Dal Falco.

Il senatore Artioli preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge, orientato in un senso definito posi-

tivo, per una utile integrazione della disciplina dei vini a denominazione di origine controllata che presenta tuttora alcuni inconvenienti. Il problema, a suo avviso, è costituito dai vini comuni, per i quali dovrebbe prescriversi la definizione generica di « vino comune da pasto » bianco o rosso, evitando forme di denominazione più analitiche e talvolta maliziose che in sostanza determinano una indebita concorrenza dei vini di minor prezzo nei confronti dei vini qualificati, che necessariamente hanno un costo superiore. Conclude auspicando altresì una adeguata severità nel riconoscimento delle denominazioni di origine.

Il senatore Pistolese esprime avviso favorevole al disegno di legge, soffermandosi sulle questioni formali prospettate dal relatore e suggerendo alcune alternative.

Il senatore Porro si associa alle valutazioni positive sul disegno di legge e preannuncia il suo voto favorevole all'approvazione dell'articolo unico, con le modificazioni prospettate dal relatore.

Il sottosegretario Lobianco esprime l'avviso favorevole del Governo al disegno di legge in discussione, pur sottolineando l'esigenza che il problema, che si presenta anche per altri casi, sia oggetto di una regolamentazione più ampia e non dia luogo a provvedimenti di carattere parziale. Dopo essersi rimesso alle valutazioni della Commissione, esprime perplessità sull'ultimo comma dell'articolo unico, contenente un richiamo all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ritenendo eccessive le sanzioni ivi previste per l'ipotesi di indebita utilizzazione del nome di un vitigno.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il relatore Boano, dopo aver esposto i motivi per i quali non ritiene di condividere i suggerimenti del senatore Pistolese, propone di modificare la prima parte del primo comma come segue: « La specificazione "Recioto" e la qualifica "Amarone" »; e di modificare la prima parte del secondo comma come segue: « Pertanto, l'uso della specificazione "Recioto" e della qualifica "Ama-

rone", da sole o accompagnate da qualsiasi altra espressione, ». Conferma invece l'opportunità del richiamo all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 930, nell'ultimo comma, rilevando che il disegno di legge fa riferimento a determinati vini con specifiche caratteristiche e non già a determinati vitigni.

Il senatore Dal Falco concorda con le proposte del relatore, anche per quanto concerne il riferimento alle sanzioni per i contravventori.

Il sottosegretario Lobianco si rimette alle valutazioni della Commissione.

La Commissione, all'unanimità, approva le modifiche proposte dal relatore e l'articolo unico del disegno di legge così modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (863).

(Seguito e rinvio dell'esame).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, richiamandosi alla discussione svolta nella seduta del 5 giugno, chiede se il rappresentante del Governo sia in grado di pronunciarsi in merito alle varie proposte formulate in tale seduta.

Il sottosegretario Lobianco dichiara che il Governo ritiene valido il testo proposto e si pronuncia negativamente sulle riserve espresse da varie parti, in quanto la proposta delega legislativa contiene tutti gli elementi prescritti dall'articolo 76 della Costituzione essendo ben delimitati il termine per l'esercizio della delega ed essendo definito l'oggetto della delega stessa, ed impliciti i criteri direttivi. Avverte infatti che il Governo dovrà solo effettuare, senza potestà discrezionali o facoltà di innovazioni, una selezione e un coordinamento delle norme vigenti con la disciplina comunitaria in materia di mercato vitivinicolo. Esprime inoltre avviso favorevole alla eventuale costituzione di una Commissione interparlamentare che assista

il Governo nella predisposizione delle norme delegate.

Il relatore Boano prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI CONCERNENTI LE PROVVIDENZE PER LA ZOOTECNIA E LA DETERMINAZIONE DEI CANONI PER L'AFFITTO DEI FONDI RUSTICI

Il Presidente informa la Commissione che il previsto incontro con il Ministro dell'agricoltura, per una esposizione concernente in particolare i problemi della zootecnia, non potrà aver luogo nella corrente settimana ed assicura di aver preso intese con il Ministro per la fissazione di tale incontro a breve scadenza.

Il senatore Del Pace, richiamandosi anche alle risultanze dell'indagine conoscitiva svolta nella serata di ieri, sottolinea l'urgenza per l'esame dei problemi concernenti la zootecnia. Ricordata l'utilità dello scambio di idee fra la Commissione ed il Ministro prima delle decisioni a livello comunitario, rileva che nella situazione attuale l'esposizione da parte del Ministro avrà luogo dopo che importanti decisioni sono già state adottate.

Il senatore De Marzi, premesso che dovrà iniziare i propri lavori la Sottocommissione incaricata di esaminare i provvedimenti per la zootecnia, si richiama alle risultanze dell'udienza conoscitiva e ai documenti presentati dalle organizzazioni professionali e preannuncia la possibilità che il disegno di legge governativo sia oggetto di modificazioni anche radicali. Invita quindi il Governo a tener conto delle indicazioni emerse e ad assicurare la propria partecipazione ai lavori della Sottocommissione. Osserva altresì che l'effettiva attuazione della legge n. 118 sui provvedimenti urgenti per la zootecnia è condizione pregiudiziale per ogni ulteriore elaborazione, e lamenta che i ritardi nell'applicazione della legge, malgrado l'impegno della Commissione e le assicurazioni del Governo, alimentano la sfiducia negli operatori agricoli e possono essere causa di gravi conseguenze anche di carattere politico.

Il senatore De Marzi richiama altresì l'attenzione del Governo sull'imminente scadenza del termine del 10 luglio, oltre il quale non sarà più consentito alle aziende zootecniche la diretta confezione di mangimi integrati. Considerata l'impossibilità di una tempestiva distribuzione delle necessarie licenze, chiede la proroga di un termine che nasconde ulteriori pericoli per le aziende zootecniche.

L'oratore richiama infine il problema della determinazione dell'equo canone per l'affitto di fondi rustici, osservando che, mentre si avvicina la scadenza per l'annata agraria 1973-74, le Commissioni tecniche provinciali non sono ancora in grado di determinare i canoni per il 1972, non avendo ancora ricevuto le direttive da parte della Commissione centrale, che peraltro avrebbe elaborato il relativo testo già da alcuni mesi. Denuncia in tale situazione una forma di boicottaggio intesa a determinare ulteriori difficoltà nei rapporti contrattuali.

Il senatore Dal Falco sottolinea la gravità della situazione e la sensazione di disagio nel settore zootecnico, emersa anche nel corso dell'udienza conoscitiva. Dopo aver rilevato che alcune misure predisposte in sede comunitaria, di efficacia temporanea, si avviano a divenire inoperanti, pone il problema della utilizzazione delle indicazioni — contenute nei documenti presentati alla Commissione — avanzate dalle categorie interessate.

Il senatore Majorana si associa alle considerazioni e alle richieste formulate dal senatore De Marzi.

Il senatore Zanon, ricordato il carattere di urgenza dei provvedimenti per la zootecnia contenuti nella legge n. 118, rileva che nell'applicazione della nuova legge non tutte le Regioni hanno operato con uguale diligenza e tempestività, così come si sta verificando anche per quanto concerne i provvedimenti per l'attuazione delle direttive comunitarie sulle zone di montagna. Ribadito che ogni ritardo dà luogo a perdita di fiducia da parte degli agricoltori, chiede se non sia possibile procedere alla erogazione dei fondi stanziati almeno per le Regioni che hanno già predisposto i relativi provvedimenti.

Il senatore Antioli, dopo essersi associato alle questioni prospettate dal senatore De Marzi, ricorda l'interrogazione presentata in merito alla distribuzione dei fondi stanziati sulla legge n. 118 e le insoddisfacenti risposte del rappresentante del Governo, in quanto le proposte di riparto formulate dal Ministero dell'agricoltura non risultavano e non sono state ancora deliberate dal CIPE. Osserva quindi che l'attività delle Regioni è condizionata dalla incertezza sulla effettiva disponibilità di fondi, ed è altresì negativamente influenzata dalle riduzioni proposte nel disegno di legge governativo, n. 1638.

Il senatore Antioli prosegue ricordando che altro elemento di grave rilievo è costituito dalla mancanza di finanziamenti per lo stoccaggio delle carni, ciò che comporta una differenza da 50 a 180 lire al chilo rispetto ai prezzi sul mercato libero. Chiede quindi sollecite misure perchè gli istituti di credito possano dar corso ai necessari finanziamenti, e si riserva di presentare una interrogazione su tale questione; prospetta altresì la possibilità di una presa di posizione dell'intera Commissione rispetto a tale problema.

Il sottosegretario Lobianco dichiara che tutte le indicazioni concernenti i problemi della zootecnia, comprese quelle espresse nel corso dell'indagine conoscitiva, sono oggetto di attenta riflessione da parte del Ministero. In merito alle possibili modifiche alle proposte del Governo, si richiama ai poteri spettanti agli organi parlamentari e si riserva di prospettare al Ministro le questioni concernenti i finanziamenti, che implicano anche altre competenze. Per quanto concerne l'attuazione della legge n. 118, comunica che anche nella giornata di ieri il Ministro dell'agricoltura ha sollecitato formalmente il CIPE per le decisioni di sua competenza sul riparto dei fondi. Assicura altresì di adoperarsi per la tempestiva comunicazione delle direttive della Commissione centrale per l'equo canone alle Commissioni provinciali per l'affitto dei fondi rustici e si impegna altresì ad adoperarsi per un rinvio del termine concernente la fabbricazione di mangimi integrati a livello aziendale, problema che investe anche le competenze dei ministeri della sanità e dell'industria.

Per quanto concerne i prefinanziamenti per lo stoccaggio delle carni, comunica che il Ministro dell'agricoltura ha già prospettato la gravità della situazione al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro per gli opportuni interventi nei confronti della Banca d'Italia; avverte altresì che il problema ha formato oggetto anche di intese a livello politico fra i partiti della maggioranza.

Il Presidente chiarisce al senatore Dal Falco che i documenti proposti dai rappresentanti degli allevatori saranno valutati da parte della Sottocommissione che dovrà esaminare i problemi della zootecnia, così come potranno essere oggetto di esame da parte del Governo. In merito ai ritardi nell'applicazione della legge n. 118, prospetta, a titolo personale, l'opinione che si tenda a far passare inutilmente il tempo, in modo che i provvedimenti di urgenza decadano e possano essere assorbiti nelle proposte avanzate dal Governo e nei relativi finanziamenti. Concorda con la richiesta che i fondi siano tempestivamente assegnati alle Regioni che già hanno predisposto i relativi adempimenti, entro i limiti dell'intera somma stanziata nella legge, e prega il sottosegretario Lobianco di farsi interprete presso il Ministro dell'avviso della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Del Pace, richiamandosi alle decisioni adottate anche nell'Assemblea del Senato al momento dell'approvazione della legge concernente i canoni di affitto dei fondi rustici, prospetta l'esigenza di affrontare la vasta tematica dei contratti agrari. Propone che i vari disegni di legge su tali materie, assegnati alla Commissione, siano oggetto di un preventivo esame da parte di una apposita Sottocommissione, che inizi con urgenza i propri lavori, considerato altresì il ritardo nella elaborazione delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Il senatore Dal Falco chiede al rappresentante del Governo informazioni sull'iter di tale disegno di legge.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che è tuttora sospeso, in seno alla Commissio-

ne agricoltura della Camera dei deputati, l'esame del citato disegno di legge, avverte che è tuttora in corso l'analisi del problema, a livello politico, fra i partiti della maggioranza e che numerose divergenze sono già state superate; oggetto di esame è ancora il recepimento del parere della Commissione affari costituzionali, in merito alla competenza regionale. Prospetta quindi la possibilità di una sollecita ripresa dell'iter di tale disegno di legge.

Il Presidente prende atto della proposta del senatore Del Pace sui problemi dei contratti agrari, riservandosi di proporre le opportune decisioni quando saranno presenti i relatori sulle varie proposte di legge.

Richiama infine l'esigenza che la Commissione, prima dell'estate, definisca i problemi della tutela dei boschi dagli incendi e del rifinanziamento delle norme per la montagna.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tortora informa che, poichè il rappresentante del Governo competente per materia non potrà partecipare ai lavori della Commissione a causa di precedenti inderogabili impegni, è necessario rinviare ad altra seduta l'esame delle interrogazioni e dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il senatore Alessandrini, pur dichiarando di non opporsi, sottolinea tuttavia la precaria situazione finanziaria in cui versa il CNEN e le gravissime conseguenze che ad esso derivano dalla ritardata approvazione del disegno di legge n. 1503, concernente

l'assegnazione al CNEN stesso di un contributo ordinario; invita il Presidente a farsi interprete presso il Governo delle vive preoccupazioni della Commissione per l'ennesimo rinvio della discussione del provvedimento.

Il senatore Catellani asserisce che è ormai indispensabile (anche in mancanza degli elementi di giudizio che il Governo si è impegnato a fornire) concludere con urgenza il corso del provvedimento; aggiunge che eventualmente la Commissione potrà, dopo l'approvazione del provvedimento, assumere le iniziative regolamentari rispondenti al fine di sistemare la questione in modo globale.

Il presidente Tortora assicura che non mancherà di rendersi interprete presso il Governo delle istanze e delle sollecitazioni rappresentate dai precedenti oratori, che peraltro tutti i membri della Commissione condividono pienamente.

La trattazione degli argomenti all'ordine del giorno viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario al lavoro e alla previdenza sociale Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PROPOSTA DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI

Il senatore Giovannetti, sottolineati i gravi ritardi con i quali gli istituti previdenziali provvedono alla liquidazione delle pensioni e i disagi che, per tale motivo, vengono a subire i lavoratori, propone che la Commissione, con il consenso del Presidente del Senato, esperisca una rapida indagine cono-

scitiva al fine di accertare le cause dei suddetti ritardi.

Si dichiarano d'accordo i senatori Varaldo, Torelli, Fermariello, Ferralasco e Bianchi, i quali invitano la Presidenza ad adottare le iniziative più opportune utilizzando i possibili mezzi consentiti dal Regolamento.

Il presidente Pozzar rileva che il tema sollevato dal senatore Giovannetti si presta tipicamente ad essere oggetto di un'indagine conoscitiva che, a suo avviso, dovrebbe però essere estesa al comportamento di tutti gli enti di previdenza, compresi, quindi, quelli che si occupano del pubblico impiego.

La Commissione delibera di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prescritto consenso per svolgere l'indagine conoscitiva.

SULLE DISFUNZIONI NELL'APPLICAZIONE DEL NUOVO PROCESSO DEL LAVORO

Il senatore Torelli rileva che in alcune sedi giudiziarie tra le più importanti il nuovo processo del lavoro, disciplinato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533, non ha avuto l'attuazione prescritta. In particolare, risulterebbe che le nuove cause vengono fissate per la discussione con molti mesi di ritardo.

A suo parere sarebbe quindi opportuno accertare i motivi di queste disfunzioni ed eventualmente operare, nell'ambito della competenza della Commissione, per la loro eliminazione. Prega pertanto la Presidenza di avviare le iniziative più idonee per permettere alla Commissione di acquisire i necessari elementi di conoscenza.

Dopo interventi dei senatori Fermariello e Ferralasco, che si dichiarano d'accordo sull'esigenza prospettata dal senatore Torelli, il presidente Pozzar fa presente che, a suo parere, qualunque iniziativa in merito dovrebbe essere presa unitamente alla Commissione giustizia, dato che la nuova disciplina del processo di lavoro fu esaminata in sede congiunta dalle Commissioni 2^a e 11^a. Si riserva quindi di far conoscere le possibili soluzioni per venire incontro alla richiesta del senatore Torelli, dopo aver preso contatto con la Presidenza della Commissione giustizia.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione** » (1664), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Pozzar riferisce brevemente sugli scopi del disegno di legge, la cui approvazione dovrebbe consentire finalmente la realizzazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il senatore Pozzar sottolinea poi la validità di alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge originario e propone che la Commissione dia parere favorevole, facendo tuttavia rilevare che le norme del disegno di legge affidano al Ministero del lavoro un ruolo non proporzionato alla fondamentale importanza del medesimo in ordine ai problemi connessi al flusso emigratorio.

Il senatore Deriu sottolinea l'utilità ed il valore della convocazione della conferenza — che sarebbe dovuta avvenire già nel 1973 — ma auspica che la stessa non si riduca a sfoggio di pura accademia e di dissertazioni teoriche, dovendosi invece estendere all'approfondimento delle cause dell'emigrazione, per giungere poi alla predisposizione di rapide soluzioni per i vari problemi.

Anche il senatore Deriu critica poi che di un tema così strettamente attinente al mondo del lavoro venga investito soprattutto il Ministero degli esteri, trascurandosi la competenza specifica del Ministero del lavoro. Al contrario, il ruolo di tale Dicastero — ed anche degli altri Ministeri preposti alle attività produttive industriali ed agricole — dovrebbe trovare, a suo parere, uno spazio più ampio nella normativa del disegno di legge.

Infine il senatore Deriu si dice perplesso per il fatto che il provvedimento sia stato assegnato in via primaria alla Commissione esteri, malgrado l'11^a Commissione abbia come competenza specifica anche la materia dell'emigrazione.

Il senatore Bonazzi, pur lamentando i continui rinvii della convocazione della conferenza, fa tuttavia presente che ancor prima

dell'iniziativa legislativa in esame il Comitato preparatore ha avviato i suoi lavori, che sono stati particolarmente sollecitati dall'impegno personale del Sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Granelli. Anche ad avviso del senatore Bonazzi è importante che la conferenza travalichi i limiti dell'accademia per incidere concretamente sui temi di fondo dell'emigrazione: a tale scopo è essenziale un impegno politico e la partecipazione diretta degli organi di Governo responsabili. L'oratore concorda altresì con l'esigenza di rafforzare la presenza del Ministero del lavoro nell'organizzazione e nello svolgimento della conferenza.

Il senatore Giovannetti considera positivamente l'indizione della conferenza entro il 1974 e, nel ricordare che da tempo le associazioni dei lavoratori emigrati si stanno preparando in vista di questo importante avvenimento, sottolinea a sua volta la necessità di un concreto impegno politico a livello governativo.

Il senatore Ferralasco, nel confermare il giudizio favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, ritiene tuttavia che, oltre ad una più incisiva presenza del Ministero del lavoro, dovrebbe altresì essere garantita una maggiore partecipazione dei membri del Parlamento in seno al Comitato organizzatore.

Il sottosegretario Cengarle condivide i rilievi formulati dai vari oratori circa l'insufficiente rappresentanza del Ministero del lavoro ed annuncia che è intendimento dello stesso Dicastero proporre delle integrazioni al disegno di legge affinché il suddetto inconveniente venga eliminato. Indipendentemente però da eventuali modifiche del provvedimento, il sottosegretario Cengarle assicura che il Ministero si impegnerà al massimo affinché nella conferenza siano portate avanti le istanze più avvertite a favore dei lavoratori e degli emigrati.

Dopo un breve intervento del presidente Pozzar, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, suggerendo peraltro alla 3ª Commissione le integrazioni di cui ha fatto cenno il sottosegretario Cengarle e di modificare il prov-

vedimento per ampliare la rappresentanza parlamentare nel Comitato organizzatore.

Il Presidente, infine, chiarisce al senatore Deriu i motivi per i quali il disegno di legge è stato affidato alla competenza primaria della Commissione esteri, ricordando brevemente gli altri casi in cui è stata dibattuta una analoga questione di competenza.

IN SEDE REFERENTE

«**Modifiche ed integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali**» (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Garoli chiede che l'esame del disegno di legge venga sospeso: la sua discussione non appare infatti opportuna soprattutto perchè il Ministro della sanità ha recentemente assunto l'impegno di presentare entro luglio al Parlamento il progetto di legge della riforma sanitaria.

Il Presidente osserva che l'argomento potrà essere approfondito nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«**Estensione ai lavoratori minatori e carpentieri delle previdenze previste nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in materia di malattie professionali**» (663), d'iniziativa del senatore Pittella.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riprendendosi l'esame sospeso il 5 giugno, il presidente Pozzar propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Giovannetti, dichiarandosi d'accordo con la proposta, afferma che il Gruppo comunista condivide le modifiche suggerite al disegno di legge dal relatore, senatore Varaldo, nella seduta del 5 giugno. Aggiunge però che il problema più generale è quello di rivedere la tabella delle malattie professionali, anche perchè vengono riscontrate

malattie professionali di tipo nuovo, come ad esempio nel settore petrolchimico.

La Commissione infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 luglio alle ore 10: all'ordine del giorno i disegni di legge il cui esame non è stato esaurito nella seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,35.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme integrative dell'articolo 15 della legge 15 novembre 1973, n. 734, sui compensi spettanti agli impiegati delle conservatorie dei registri immobiliari » (1523), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 6ª Commissione*);

« Nuova disciplina dei compensi spettanti ai conservatori dei registri immobiliari ed al personale delle conservatorie e delle cauzioni da prestarsi dai conservatori nell'interesse del pubblico » (1540), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani (*alla 6ª Commissione*);

« Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena » (1558) (*alla 8ª Commissione*);

« Adeguamento dei canoni di fitto degli immobili di proprietà della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, dell'ENASARCO, INPADAI, ENPAF, ed INPS ed utilizzazione nel-

l'edilizia abitativa pubblica dei fondi disponibili degli enti previdenziali » (449), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri (*alle Commissioni riunite 6ª e 11ª*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disciplina dell'uso dei prodotti insetticidi sulle piante durante la fioritura » (660), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 9ª Commissione*);

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1464), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto » (1450), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1504), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 31 della legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (1514), d'iniziativa del senatore De Marzi (*alla 9ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (1608), d'iniziativa dei senatori Bucini ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Istituzione dell'Albo nazionale degli installatori di impianti » (937), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri (*alla 10ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di proporre alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione alla competenza primaria della Commissione giustizia del disegno di legge, attualmente deferito alla 7ª Commissione:

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (594), d'iniziativa dei

senatori De Zan ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Garavelli e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Brandi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia » (867), d'iniziativa dei senatori Averardi ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (1414) (*alla 3^a Commissione*).

parere contrario sui disegni di legge:

« Istituzione di uffici ed organi circondariali delle Amministrazioni dello Stato ed en-

ti parastatali nel circondario di Prato » (1475) (*alla 1^a Commissione*);

« Elevazione del termine facoltativo per il collocamento a riposo dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1509), d'iniziativa del senatore Filetti (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

« Norme di modifica delle leggi concernenti il personale militare ex combattente ed assimilato » (1596), d'iniziativa dei senatori Gattoni ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 27 giugno 1974, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30